



GIUSEPPE TIANI
Segretario Generale S.I.A.P.

IL DIRITTO DEI DIRITTI

NONOSTANTE L'AVVIO DI RIFORME ISTITUZIONALI E DI SISTEMA DA PARTE DELL'ATTUALE GOVERNO E I SEGNALI D'INVERSIONE DI TENDENZA DELLA NOSTRA ECONOMIA, CHE REGISTRA UNA FLEBILE RIPRESA, non si evidenzia ancora quel necessario e rinnovato sentimento di fiducia dei cittadini nella capacità dell'Europa e dei governi di poter determinare, migliorandole, le sorti connesse a maggiori opportunità di lavoro e di benessere sociale ed economico delle popolazioni. I livelli di corruzione e inefficienza, la perdita di credibilità di partiti e movimenti politici hanno reso ancor più gravoso il quadro negativo della lunga crisi. Decadenza morale ed etica, stagnazione economica e sfiducia hanno esposto la democrazia occidentale ai fenomeni degenerativi connessi al fondamentalismo religioso e violento, oltre che alla massiccia ondata di migranti, difficilissima da governare e contrastare per qualsiasi Governo. In questa fase si ha la chiara impressione che i diritti del mondo del lavoro e principi costituzionali su cui sono stati eretti, non si adattano alla lunga crisi, che ha reso tutti meno certi, anche rispetto alla speranza di ottenere un lavoro e una migliore qualità della vita. Su un piano diverso ma non per questo meno gravoso, anche dentro le forze di polizia i diritti faticosamente conquistati in decenni di battaglie sindacali, necessari per valorizzare i cd processi democratici degli apparati di sicurezza, stanno diventando un lusso che non possiamo più permetterci. Il diritto ad avere diritti certi non può essere semplicemente una rivendicazione sindacale o la visione di qualche politico e sindacalista, considerati fuori dal tempo solo perché invocano i valori del rispetto delle persone e del loro lavoro. I diritti e non il loro abuso, sono un patrimonio della nostra società e del nostro ordinamento, di cui tutti abbiamo bisogno, affinché ogni cittadino possa sentirsi autenticamente libero e non assoggettato all'arbitrio di altri.

IL PRESIDENTE MATTARELLA HA SOTTOLINEATO CHE LA COSTITUZIONE RICONOSCE A TUTTI I CITTADINI I DIRITTI FONDAMENTALI E PARI DIGNITÀ SOCIALE IMPEGNANDO LA REPUBBLICA A RIMUOVERE GLI OSTACOLI CHE LIMITANO LA LIBERTÀ E L'EGUAGLIANZA. Per il nostro sindacato rimuovere gli ostacoli alla nostra libertà professionale è un dovere categorico, la nostra mission per poter creare le condizioni e le giuste opportunità per tutti i colleghi e non esclusivamente per i soliti noti; attività che si traduce nel lavoro di oggi che il SIAP sta svolgendo e non in quello di un futuro indefinito. Infatti, siamo impegnati da tempo per cercare di ottenere una legge delega che porti al riordino delle carriere, tema prioritario per il sindacato della base. Specie dopo aver ottenuto lo sblocco del tetto salariale, ed esserci garantiti la certezza del pagamento a giugno della produttività 2014. Ragion per cui abbiamo dato la disponibilità a discutere con il Governo e l'Amministrazione del tema relativo alla distribuzione territoriale degli uffici di tutte le forze di polizia (e non solo Polizia di Stato) riconosciute come tali dalla l. 121/81, argomento che non può e non deve essere discusso in maniera separata dal riordino delle carriere, anche alla luce della contrazione corporata di risorse umane e di molti uffici. Il riordino è l'unico strumento che consente di ottenere finanziamenti ad hoc per il personale e creare nuove opportunità per tutti, oltre a sanare almeno in parte la condizione dei 43.000 Ass. Capo che oggi non hanno alcuna possibilità di progredire in carriera, così come accade anche per altre qualifiche apicali e per tutti coloro i quali sono in attesa di poter valorizzare il proprio titolo di studio o percorso professionale. Sono quindi necessari rinnovati processi di trasparenza e meritocratici, che solo una riforma dell'ordinamento dei ruoli può garantire. Il sindacato in questo momento per ottenere risultati, deve percorrere innanzitutto la strada della persuasione e della mediazione, così come ha fatto per ottenere lo sblocco salariale, diversamente lo slogan di battaglie che non si possono vincere o di principio ci trascinerà tutti verso politiche radicali e improduttive, con il rischio di farci apparire irresponsabili e poco credibili.



Il diritto ad avere diritti certi non può essere semplicemente una rivendicazione sindacale o la visione di qualche politico e sindacalista, considerati fuori dal tempo solo perché invocano i valori del rispetto delle persone e del loro lavoro. I diritti e non il loro abuso, sono un patrimonio della nostra società e del nostro ordinamento.